

# Valmarecchia, primo sì alla secessione

La Camera vota l'unione a Rimini dei 7 comuni pesaresi, ora tocca al Senato

— RIMINI —

**TORNARE** in Romagna. Lo aspettavano da tre anni, o meglio, da 193. Un percorso lungo, che ha attraversato un referendum (con quasi l'84% di voti a favore), pareri regionali e provinciali (positivi quelli dell'Emilia Romagna e Rimini), commissioni costituzionali e al bilancio (anch'essi concordi), e finalmente l'arrivo in aula alla Camera.

La legge per il distacco dei 7 Comuni dell'alta Valmarecchia (Novafeltria, Talamello, San Leo, Maiolo, Sant'Agata Feltria, Pennabilli e Casteldelci) ieri è finalmente stata approvata a Montecitorio. Voti favorevoli 321, contrari 7, astenuti 48. Un evento che entrerà nella storia d'Italia, perchè accanto alla volontà dei parlamentari di modificare i confini, c'è stata anche una comunione di intenti bipartisan. A favore del passaggio infatti si sono espressi deputati di destra, come di sinistra. L'iter, dopo il passaggio al Senato, dovrebbe concludersi all'inizio del 2010 quando l'Alta Valmarecchia sarà 'riminese' e voterà l'anno prossimo in Emilia Romagna.

**AD ASSISTERE** alle sedute per l'intera giornata, una quarantina di cittadini della vallata: fra loro membri del Comitato del 'sì', sindaci e presidente della Comunità Montana che da anni seguono battaglieri la questione. C'è voluta una giornata intera, superando anche momenti di tensione, ma alla fine maggioranza e minoranza si sono unite nel fare slittare il pacchetto sul decreto sicurezza, anticipando la votazione della proposta di legge Pini-Pizzolante per il distacco dei 7 comuni.

La seduta decisiva è iniziata alle 16,20 e si è conclusa intorno alle 18,30. Due ore di dibattito anche molto intenso che ha visto schierarsi, contro la legge, alcuni esponenti del Pd della Regione Marche, come Giovanelli e Vannucci. «Con questa legge daremo adito pericolosamente a una serie di movi-

## L'ITER PER CAMBIARE «PATRIA»

**Il 27 gennaio 2006** i sindaci dell'Alta Valmarecchia annunciano la decisione di proporre ai propri cittadini l'adesione all'Emilia Romagna.

**Il 17 e il 18 dicembre 2006** si è svolto nei 7 comuni dell'Alta V, il referendum per il passaggio alla provincia di Rimini; la consultazione ha visto il sì dell'83% dei votanti.

**I COMUNI SONO:**

**Novafeltria**

**Pennabilli**

**S. Agata Feltria**

**San Leo**

**Maiolo**

**Casteldelci**

**Talamello**

**Superficie:** 32.820 ettari

**popolazione:** 18.050

**elettori:** 16.410

**affluenza:** 67,51%

**per il sì:** 56,13%  
del corpo elettorale



Le Regioni interessate, Emilia-Romagna e Marche, hanno espresso nel 2008 il previsto parere, obbligatorio ma non vincolante. Il ministro per l'Interno ha quindi presentato al Parlamento il disegno di legge.

Qualora la proposta non sia approvata, non può essere rinnovata prima che siano trascorsi **cinque anni**. Approvata alla **Camera**, la legge passa al **Senato**. Dopo il secondo sì, per la prima volta nella storia

della Repubblica, si avrà una modifica di confini regionali su iniziativa Parlamentare e i 7 comuni entreranno a far parte dell'Emilia Romagna. Un **commissario**, nominato dal Governo d'intesa con la Provincia avrà 180 giorni per adempiere gli aspetti formali (passaggio delle attività amministrative, patrimonio, sanità, trasferimento mutui, risorse statali, organizzazione in genere). I 180 giorni potranno essere prolungati fino ad un max di un anno, poi i lavori dovranno essere chiusi.

menti a livello nazionale che in futuro non riusciremo più a gestire. Per non parlare di alcune imprecisioni lasciate nella legge, come quelli sugli oneri imputabili alle Marche e a Pesaro, per il pagamento di mutui già attivi in alta Valmarecchia. Confidiamo nel voto al Senato». Il firmatario della legge, Pizzolante (Pdl) afferma: «Mi ero già battuto nella passata legislatura per questo passaggio non acco-

gliendo pareri favorevoli dal governo di centrosinistra, a parte l'impegno dei politici locali Chicchi e Vichi. Oggi questo Governo ha mantenuto le promesse fatte. I marchigiani del Pd hanno dimostrato una scarsa cultura democratica e una certa arroganza politica». Pini dalla Lega ribat-

**IN AULA**  
**Intesa bipartisan:**  
**solo 7 contrari**  
**e 48 astenuti**  
**Il passaggio nel 2010**

te: «Abbiamo capito chi sono i veri amici e nemici, anche tra le file del Pdl. Perché anche lì abbiamo avuto delle astensioni. Ma insieme siamo riusciti a convincere buona parte del Pd. Abbiamo rispettato la volontà di una popolazione, riconoscendo la sua vera identità». Lacri-

me di gioia per il Comitato: «Siamo stati testardi, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Abbiamo sofferto molto, ma abbiamo anche avuto sorprese. E' stato un miracolo». Per i sette Comuni la battaglia non è finita. Ora devono affrontare altre tappe importanti: il voto al Senato e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Per poi gridare con forza: «Romagna nostra, torniamo a casa».

Rita Celli